LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 16-17 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 273 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50. - Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali: festivo di lusso, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Omnibinsae, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 83-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 48, Trimestre 30 || Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LO STATUTO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

"Milizia civile agli ordini del Duce, al servizio dello Stato fascista„

ROMA, 16 sera.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista pubblica:

Statuto del P. N. F. approvato dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 12 Novembre 1932-XI-E.F.

Art. 1. — Il Partito Nazionale Fascista è una milizia civile agli ordini del DUCE, al servizio dello Stato Fascista.

Costituzione del Partito

Art. 2. — Il P. N. F. è costituito dai Fasci di combattimento che si raggruppano, per ciascuna provincia, nella Federazione dei Fasci di combattimento. Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento, qualora ne ravvisi la necessità, è autorizzato ad organizzare i Fasci di combattimento in gruppi rionali o in sottosezioni, retti ciascuno da un fiduciario e da una consulta di cinque componenti, ad uno dei quali saranno affidate le funzioni amministrative. Il Fascio di combattimento non può essere costituito o sciolto senza l'autorizzazione del Segretario del P. N. F. In ogni città, capoluogo di provincia, è istituito un gruppo universitario fascista. Presso ciascun Fascio di combattimento sono costituiti un Fascio giovanile di combattimento e un Fascio femminile. Quest'ultimo costituisce, a sua volta, un gruppo di Giovani fasciste. Presso le Federazioni dei Fasci di combattimento sono costituite le associazioni provinciali della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato e la sezione medici condotti dell'associazione del pubblico impiego.

Art. 3. — La camicia nera costituisce l'uniforme fascista e deve essere indossata soltanto quando è prescritta. Il fascista deve portare il distintivo del P. N. F.

Art. 4. — Il gagliardetto è l'emblema del Fascio di combattimento nel simbolo della fede. Al gagliardetto, che nelle cerimonie ufficiali, è affidato ad un alfiere, spetta una scorta d'onore di cinque fascisti, scelti fra coloro che abbiano partecipato alla Marcia su Roma e tra i più anziani per iscrizione, comandati dal vice-segretario del Fascio di combattimento. Al gagliardetto del Direttorio Nazionale del P. N. F. ed a quello della Federazione dei Fasci di combattimento, ai quali sono dovuti gli onori militari, spetta una scorta d'onore della M. V. S. N., comandata da un ufficiale.

Le gerarchie

Art. 5. — Il P. N. F., attraverso i gerarchi e gli organi collegiali, svolge la sua attività sotto la guida del DUCE e attuando le direttive segnate dal Gran Consiglio. I gerarchi sono: 1) il Segretario del P. N. F.; 2) i componenti del Direttorio nazionale del P. N. F., il presidente dell'associazione caduti fascisti, mutilati ed invalidi per la causa fascista; 3) il segretario federale e comandante federale dei fasci giovanili di combattimento, il vice-segretario dei gruppi universitari fascisti; 4) i componenti il direttorio federale, il segretario del gruppo universitario fascista, il comandante in seconda dei fasci giovanili di combattimento, l'ispettore di zona, la fiduciaria della associazione caduti fascisti, mutilati ed invalidi per la causa fascista, la fiduciaria provinciale dei fasci giovanili; 5) il segretario del fascio di combattimento, i componenti il direttorio del fascio di combattimento, il fiduciario del gruppo rionale, i componenti il direttorio del gruppo universitario fascista, il comandante del fascio giovanile di combattimento, il fiduciario della sottosezione, il fiduciario del nucleo universitario fascista, la segretaria del fascio femminile.

Gli organi collegiali sono:

1. il direttorio nazionale del P.N.F.;
2. il consiglio nazionale del P.N.F.;
3. il direttorio della federazione dei fasci di combattimento (direttorio federale);
4. il direttorio del fascio di combattimento;
5. la consulta del gruppo rionale;
6. il direttorio del gruppo universitario fascista;
7. la consulta della sottosezione.

I dirigenti delle associazioni fasciste sono:

1. il fiduciario nazionale;
2. il fiduciario provinciale;
3. il fiduciario provinciale della sezione medici condotti dell'associazione fascista del pubblico impiego.

Il Fascista che ha partecipato alla fondazione dei Fasci di Combattimento (Milano, piazza San Sepolcro, 23 marzo 1919) avrà la precedenza sugli appartenenti alla propria categoria.

Art. 6. — Le cariche direttive, i comandi e gli incarichi dovranno essere affidati a camicie nere che abbiano combattuto ed operato per la Rivoluzione e ai Fascisti che provengano dalle organizzazioni giovanili.

Il Segretario del Partito

Art. 7. — Il direttorio nazionale del P.N.F., presieduto dal Segretario del P.N.F., è costituito da due Vicesegretari, da un Segretario amministrativo e da sei componenti. Il DUCE propone al RE la nomina e la revoca del Segretario del P.N.F. Il Segretario del P.N.F. fa parte del Gran Consiglio del Fascismo e ne è il Segretario; può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri; fa parte della commissione suprema di difesa, del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale, del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale fascista di cultura, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e dal Comitato centrale corporativo; è presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, della Commissione amministrativa degli uffici nazionali per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera, vicepresidente del comitato centrale per le opere universitarie, Segretario dei gruppi universitari fascisti e comandante dei fasci giovanili di combattimento. Il Segretario del P.N.F., in base alle direttive del Gran Consiglio del Fascismo (istituito con legge del 9 dicembre 1928-VII, numero 2693), organo supremo sorto dalla Rivoluzione, che coordina e integra tutte le attività del Regime, impartisce le disposizioni per l'opera che devono svolgere gli organismi dipendenti, riservandosi il più ampio controllo. Presiede all'attività del Direttorio nazionale del P.N.F. e fissa le norme con facoltà di procedere alle eventuali necessarie modificazioni, per la istituzione ed il funzionamento degli uffici, che sono così ripartiti:

Segreteria politica;
Segreteria amministrativa;
Associazione famiglie Caduti Fascisti;
Gruppi Universitari Fascisti;
Fasci giovanili di combattimento;
Fasci femminili;
Associazioni fasciste (scuola, pubblico impiego, ferrovieri dello Stato, postelegrafonici, addetti aziende industriali dello Stato);
Comitato olimpionico nazionale;
Opera Nazionale Dopolavoro;
Stampa e propaganda;
Storico;
Archivio.

Nomina i direttori federali, i segretari dei gruppi universitari fascisti e la fiduciaria dei fasci femminili, su proposta dei Segretari federali. Ha la facoltà, ogni qualvolta il Segretario federale, in seguito a sua proposta, sia revocato, di sciogliere il Direttorio federale e di procedere alla nomina di un commissario straordinario. Controlla il funzionamento degli organi periferici, perchè ogni loro atto corrisponda allo spirito del Fascismo; mantiene il collegamento con le Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, della Confederazione nazionale fascista dei professionisti ed artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione e collabora sul terreno del lavoro e della produzione, quando ciò si renda necessario; mantiene inoltre il collegamento con gli altri organi dello Stato, con la presidenza del Senato, con la presidenza della Camera dei deputati, col comando generale della M.V.S.N., con la segreteria generale dei fasci italiani all'estero; ha alla sua diretta dipendenza il comitato olimpionico nazionale italiano, l'Opera nazionale dopolavoro. Ha decisione del DUCE, si assume personalmente la presidenza o designa altri ad assumerla.

Art. 8. — I componenti il direttorio nazionale del P.N.F. vengono nominati e revocati dal DUCE, su proposta del segretario del P.N.F. I vice-segretari del P.N.F. fanno parte del Gran Consiglio del Fascismo, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e sono vicecomandanti dei Fasci giovanili di Combattimento. Coadiuvano il segretario del P.N.F. e lo sostituiscono in caso di impedimento. Il segretario amministrativo del P.N.F. fa parte del comitato centrale per le opere universitarie. Il Direttorio Nazionale, convocato dal segretario del P.N.F., si riunisce, normalmente, una volta al mese, nella sede del Palazzo del Littorio e ogni qualvolta il segretario del P.N.F. ne ravvisi la necessità. Quando le riunioni del direttorio Nazionale del P.N.F. sono ordinate e presiedute dal DUCE, vi partecipano il Ministro agli Interni, il Comandante generale della M.V.S.N., il Ministro delle Corporazioni. Alle riunioni, presiedute dal segretario del P.N.F., partecipano il sottosegretario di Stato agli Interni, il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il capo di S. M. della M.V.S.N. Le deliberazioni vengono comunicate, in linea di massima, a mezzo del *Foglio d'ordini*.

Il Consiglio nazionale

Art. 9. — Il Consiglio Nazionale è composto dai segretari federali ed è presieduto dal segretario del P.N.F., che lo convoca, previa autorizzazione del DUCE. Esamina l'attività del P.N.F. e riceve norme generali di esecuzione.

Art. 10. — Il DUCE chiama a giurare i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Direttorio Nazionale del P.N.F., il Consiglio Nazionale del P.N.F., e i direttori federali.

Il Segretario federale

Art. 11. — Il Segretario federale è nominato e revocato dal DUCE, su proposta del Segretario del P.N.F. Attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario del P.N.F.; promuove e controlla l'attività dei fasci di combattimento della provincia ed esercita una vigilanza di carattere politico su tutte le organizzazioni del regime; mantiene il collegamento con i senatori e i deputati e col comando della M.V.S.N.; presiede il comitato intersindacale e la commissione amministrativa paritetica degli uffici provinciali di collocamento; fa parte del comitato delle opere universitarie, nelle città sedi di università e di istituti superiori; presiede l'ente opere assistenziali e il dopolavoro provinciale; promuove e regola l'attività sportiva delle organizzazioni dipendenti; convoca il direttorio federale, almeno una volta al mese, ed almeno una volta all'anno tiene il rapporto dei segretari dei fasci di combattimento, per esaminare ed illustrare i problemi della vita dei fasci di combattimento e quelli politici morali ed economici della provincia; controlla direttamente, o a mezzo di suoi incaricati, la tenuta degli schedari degli inscritti (federale e dei fasci di combattimento) e degli archivi; propone al segretario del P.N.F. la nomina dei componenti il direttorio federale, in numero di sette. Il Direttorio federale ha funzioni consultive, a ciascun componente il segretario federale potrà affidare speciali incarichi, in rapporto alle varie branche di attività del P. N. F. e degli organismi dipendenti. Due dei componenti il Direttorio federale saranno rispettivamente incaricati di reggere la segreteria federale (vice-segretario federale) in assenza del segretario federale, e la segreteria federale amministrativa (segretario federale amministrativo). Ha la facoltà di valersi dell'opera di ispettori di zona, che nomina egli stesso. E' comandante federale dei fasci giovanili di combattimento.

Il Segretario federale è anche segretario politico del fascio di combattimento del capoluogo. Nomina il segretario politico di ciascun fascio di combattimento e questi, a sua volta, propone al segretario federale la nomina dei componenti il direttorio del fascio di combattimento, in numero di cinque. Il numero dei componenti il direttorio del fascio di combattimento del capoluogo è di sette. Se gli inscritti superano i 20.000 il numero dei componenti, previa autorizzazione del Segretario del P. N. F., può essere elevato a nove.

Art. 12. — Presso la sede della Federazione dei fasci di combattimento deve essere istituito lo schedario degli inscritti in ciascun fascio di combattimento. La compilazione delle tessere è affidata alla Federazione dei fasci di combattimento, sotto la personale responsabilità del Segretario federale.

Art. 13. — Il segretario politico del fascio di combattimento e i fiduciari dei gruppi rionali e delle sottosezioni hanno l'obbligo di conoscere i precedenti politici e morali, nonchè i mezzi di vita di ciascun gregario e di esigere che, anche nello svolgimento della normale attività, siano osservati lo spirito e la disciplina del Fascismo, deferendo al Segretario federale, quando sia necessario, coloro che vengano meno ai propri doveri. Risponde personalmente della esatta tenuta dello schedario degli inscritti. Il Segretario politico del fascio di Combattimento ed i fiduciari, presi gli ordini dal Segretario federale, convocano a rapporto i fascisti all'inizio dell'anno fascista, per comunicare ed illustrare il programma che intendono svolgere, sul quale è ammessa la discussione. Durante l'anno, tengono almeno un altro rapporto, preferibilmente nella ricorrenza dell'Annuale della costituzione di ciascun fascio di combattimento.

La leva fascista

Art. 14. — Il 21 aprile, festa del lavoro, viene effettuata la leva fascista. La leva fascista consiste nel passaggio dei balilla nelle file degli avanguardisti e degli avanguardisti nelle file dei giovani fascisti, nonchè nel passaggio di questi ultimi nel P.N.F. e nella M.V.S.N. Le operazioni di leva sono concordate dal Segretario del P.N.F., dal Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica e giovanile e presidente dell'Opera Nazionale Balilla e dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. I giovani fascisti che entrano nel P. N. F. prestano giuramento nelle mani del Segretario politico del fascio di combattimento con la formula: «NEL NOME DI DIO E DELL'ITALIA, GIURO DI ESEGUIRE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E, SE E' NECESSARIO, COL MIO SANGUE, LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA».

Art. 15. — Presso il Direttorio nazionale del P. N. F. è istituita la corte di disciplina, la quale è presieduta da un vice-segretario ed è formata da due componenti effettivi e due supplenti, tratti dal Direttorio nazionale, nonchè da un segretario, nominati, di volta in volta, dal Segretario del P. N. F. Alla corte saranno demandati sollecito i casi che il Segretario del P. N. F. riterrà meritevoli di particolare esame. I risultati degli accertamenti della corte di disciplina saranno sottoposti al Segretario del P. N. F. per le sue decisioni.

Art. 16. — Presso ogni Federazione dei fasci di combattimento è istituita la commissione federale di disciplina, la quale è presieduta dal vice-segretario federale ed è formata di cinque componenti effettivi, due supplenti e un segretario, estranei al Direttorio federale. La nomina spetta al segretario federale.

La commissione federale di disciplina ha la facoltà di infliggere le punizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 19. Quando i risultati degli accertamenti della commissione federale di disciplina importino la sanzione del ritiro della tessera o dell'espulsione, gli atti saranno rinviati al Direttorio federale il quale, ove ritenga che si debba far luogo all'espulsione dal P. N. F., ne fa proposta al Segretario del P. N. F. ai sensi dell'art. 21.

Art. 17. — Allorchè la commissione di disciplina dovrà giudicare ufficiali e militi della M. V. S. N., dirigenti alle

---

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri per le Società industriali

Potranno essere emesse temporaneamente azioni privilegiate

La clemenza del Fascismo: i provvedimenti contro i fuorusciti revocati

Roma, 16 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10, a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'onorevole Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo statuto del Partito Nazionale Fascista nel testo già deliberato dal Gran Consiglio del Fascismo.

Il merito rurale

Inoltre, su proposta del Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura e foreste è stato approvato uno schema di decreto che istituisce la distinzione onorifica «al merito rurale». Il provvedimento mira a consacrare la nuova dignità cui il Governo fascista ha elevato la vita rurale e la particolare importanza che il Regime assegna all'agricoltura, dando più degno riconoscimento alle benemerenze acquistate dal lavoro agricolo.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Affari esteri, ha approvato: uno schema di decreto per dare esecuzione nel Regno al trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario del 18 marzo '932 tra l'Italia e la Columbia; uno schema di provvedimento per l'esecuzione nel Regno del protocollo fra l'Italia e l'Austria dall'11 novembre 1922 per l'applicazione dell'accordo del 7 luglio scorso concernente la liquidazione del saldo della stanza di compensazione (clearing) italo-austriaca.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge concernente la ricostituzione del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso). Indi, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che accorda l'esenzione temporanea della tassa di circolazione alle vetturette da 12 HP in Somalia; uno schema di decreto che apporta modificazioni al decreto 18 marzo 1929 relativo al regolamento per il Museo e per la Mostra coloniale.

Gli aumenti di capitale

In seguito il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, uno schema contenente provvedimenti temporanei per le deliberazioni di aumento di capitale mediante l'emissione di azioni privilegiate nelle società per azioni. Un equo risanamento finanziario delle società industriali danneggiate dalla crisi è reso più difficile dal fatto che la quotazione di borsa delle azioni non corrisponde assai spesso all'effettivo valore intrinseco delle aziende e comunque cristallizza, esagerandole, le ripercussioni momentanee della crisi. La possibilità da parte delle società di emettere azioni privilegiate senza correre il rischio del recesso darebbe, invece, modo alle aziende di risanarsi finanziariamente senza compromettere la consistenza intrinseca delle azioni vecchie. A questo concetto si ispira il provvedimento di legge che in via transitoria, fino cioè a tutto il 1935, ammette l'esclusione del diritto di recesso anche in caso di aumento di capitale con emissioni di azioni privilegiate. A difendere gli azionisti contro eventuali abusi nell'applicazione, tale esclusione viene disciplinata coi seguenti criteri: 1) l'emissione di azioni privilegiate dovrà rispondere a necessità di pubblico interesse da riconoscersi dal Ministro della Giustizia, su conforme parere del Ministro delle Finanze, sentito il Ministro delle Corporazioni; 2) il privilegio potrà consistere esclusivamente in un trattamento di priorità nell'attribuzione del dividendo e nel rimborso del capitale; 3) la misura dell'aumento del capitale e la misura del privilegio nel dividendo saranno fissati con decreto del Ministro della Giustizia. Le nuove azioni dovranno essere offerte in opzione ai vecchi azionisti.

Finanze

Inoltre il Ministro delle Finanze ha proposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di decreto in forza del quale si estende ai militari del corpo della Guardia di Finanza la concessione dei condoni disciplinari portati dal R. D. 5 novembre 1932, 1407, a favore dei militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;

2) uno schema di provvedimento che proroga di un anno, e cioè fino al 31 dicembre 1933 il termine entro il quale gli esattori delle imposte dirette del quinquennio 1923-27 potranno escutere i debitori morosi coi privilegi fiscali consentiti dalla legge sulle riscossioni;

3) uno schema di decreto col quale vengono apportate modificazioni ed aggiunte al vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con R. D. 12 ottobre 1924;

4) uno schema di provvedimento col quale viene disposta l'assegnazione straordinaria di 3.500.000 lire per la costruzione e l'impianto della sede e dei laboratori del Consiglio nazionale delle ricerche.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, ha fra gli altri approvato uno schema di decreto contenente norme di eccezione al R. D. 8 settembre 1932 numero 1406 riguardante il trattamento da usare ai generali e colonnelli dell'Aeronautica collocati in ausiliaria direttamente dal servizio permanente effettivo.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha fra gli altri approvato uno schema di decreto che approva il nuovo regolamento per il personale dell'amministrazione centrale dell'educazione nazionale e dell'amministrazione scolastica regionale.

Lavori pubblici

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

1) un disegno di legge relativo all'imposizione del contributo di miglioria in dipendenza di esecuzione di opere pubbliche;

2) uno schema di provvedimento che estende l'applicazione delle disposizioni di legge emanate in conseguenza delle alluvioni dell'inverno 1930-31 anche alle località colpite dalle recenti alluvioni, piene e frane in alcune regioni del Mezzogiorno;

3) uno schema di provvedimento concernente gli elenchi delle strade ex-militari da conservarsi agli usi civili, strade di cui gli enti locali dovranno assumere la manutenzione.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei Ministri ha, fra gli altri, approvato un disegno di legge che porta alcune modifiche alle norme istitutive della Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e di irrigazione. Con tale provvedimento s'intende di fare intervenire i rappresentanti dei servizi statali che più strettamente si connettono all'attività dell'Associazione nazionale, quali la Direzione generale della bonifica integrale e la Direzione generale delle acque e degli impianti elettrici. E' anche inteso ad aumentare il numero dei consiglieri, aggiungendo due membri di diritto, e a sottrarre la carica di presidente alla disciplina del Consiglio, nei riguardi della durata della carica.

Infine su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato: 1) un disegno di legge delegante al Governo i poteri per provvedere ad autorizzazione governativa i nuovi impianti industriali; 2) uno schema di decreto concernente la proroga al 31 dicembre 1933 delle disposizioni contenute nel R. D. 1.o dicembre 1930 N. 1644 circa la denuncia dei contributi sindacali obbligatori.

La seduta, con cui si è chiusa la sessione di novembre del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 12,30.

La revoca dei provvedimenti a carico di fuorusciti

Roma, 16 sera.

Con regio decreto in corso, sono stati revocati i provvedimenti coi quali in esecuzione della legge 31 gennaio 1926, numero 108, venne inflitta la perdita della cittadinanza italiana con la confisca dei beni a carico dei fuorusciti: Bazzi Emilio, Cuzzani Ettore, De Ambris Alceste, Donati Giuseppe, Fasciolo Arturo, Frois Francesco, Grimaldi Giulio, Pedrini Adolmo, Pistocchi Mario, Rocca Massimo, Rossi Cesare, Salerno Aldo, Salvemini Gaetano, Sconzese Cicotti Francesco, Topollo Angelo, Triaca Ubaldo e Vacirca Vincenzo.

Il Duce assiste alla proiezione di «L'Armata azzurra»

Roma, 16 sera.

S. E. il Capo del Governo ha assistito alla prima proiezione del film *L'Armata azzurra*, preparato dalla Cines, e ne è molto compiaciuto per il lavoro.

Il convegno Volta

Relazioni e discussioni

Roma, 16 sera.

Stamane, sotto la presidenza di S. E. Michalakopoulos, si è svolta nella sede dell'Accademia d'Italia la terza seduta del Convegno Volta.

Il presidente dell'Accademia ungherese, Alberto Berzevicky, ha illustrato la sua relazione sul tema: «Posizione, valore e funzione dell'Europa prima e dopo la guerra». Alfredo Weber ha trattato della crisi dell'uomo europeo»; il dottor Zuccoli ha ampiamente esaminato l'importante problema della Banca e del Credito europei; Roger Nathan ha poi illustrato la sua relazione: «Considerazioni tecniche sull'idea europea». Il Nathan ha espresso, fra l'altro, la convinzione che solo una collaborazione internazionale, e per cominciare europea, permetterà di sorpassare l'attuale periodo di difficoltà politiche ed economiche. La sorte delle future generazioni dipende dall'attuazione delle idee di collaborazione, e perciò il problema di questa situazione è di capitale importanza.

L'ultima relazione della seduta antimeridiana è stata quella di S. E. Waclaw Grubowsky sul «senso della solidarietà europea nel pensiero politico polacco dal '500 in poi».

Le relazioni sono state ascoltate dai numerosi congressisti con la più grande attenzione e vivamente applaudite al termine ampiamente discusse.

Il primo discorso di Mussolini alla Camera rievocato tra vibranti manifestazioni

Roma, 16 sera.

La Camera ha solennemente commemorato oggi il primo discorso pronunciato dal Capo del Governo nell'aula montecitoriale, dopo la vittoriosa Rivoluzione dell'Ottobre '22. La brevissima cerimonia si svolge in un'atmosfera di severo raccoglimento. Prima delle 15 le tribune sono gremite di diplomatici, senatori, personalità di Corte, ufficiali, e di pubblico assai vario, che con la sua massa compatta conferisce all'ambiente un aspetto inconsueto. Molte camicie nera e sui petti frequenti nastri di decorazioni al valore.

Poco dopo le 15 l'aula si riempie gradatamente. Tutti i deputati indossano la camicia nera. L'affluenza si fa sempre più intensa e i settori si popolano. Già prima delle 15 trecento deputati sono nell'aula. Giungono e prendono posto ai loro banco i membri del Governo: in breve vediamo tutti i Ministri ed i Sottosegretari presenti a Roma.

Entra il Presidente della Camera S. E. Giuriati, che sale al suo alto seggio e dichiara aperta la seduta; ed ecco che dalla porta di destra appare e fa il suo ingresso nell'aula il Capo del Governo, anch'Egli in camicia nera. E' un attimo: la folla dell'aula e delle tribune, improvvisa al Duce una imponentissima manifestazione. L'applauso risuona fragoroso sotto la volta montecitoriale: e le grida di: Duce! Duce! salgono altissime. Più volte la manifestazione si rinnova più potente e vibrante. Passano due, tre, cinque minuti. Il Duce ha intanto preso il suo posto al centro del banco del Governo, e rinnova i suoi inviti perchè la manifestazione cessi.

Ristabilito il silenzio, il Presidente on. Giuriati prende la parola per una breve ed efficace commemorazione della storica data.

Il Presidente della Camera parla mentre telefoniamo.

Successivamente la Camera renderà omaggio a due indimenticabili camerati scomparsi: al Quadrumviro e Ministro fascista Michele Bianchi, e al Martire Armando Casalini, deputato della prima Camera fascista. Alla presenza del Governo, di tutti i deputati, e di alte autorità, si procederà alla inaugurazione di un busto a Michele Bianchi, eretto nella Galleria degli Uffici al primo piano e di una lapide in memoria dell'onorevole Casalini.

Questa lapide collocata su di una parete dell'atrio del nuovo ingresso di Palazzo Montecitorio, reca la seguente epigrafe: «La Camera dei Deputati — devotamente ricorda — Armando Casalini — in guerra volontario bersagliere — capo di sindacati nella Rivoluzione — ucciso il 13 settembre 1924 — perchè Deputato e Fascista».

Alle 17 la Camera in massa si recherà a visitare la Mostra della Rivoluzione.

La Casa di riposo per i vecchi operai

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale. Erano presenti tutti i suoi membri e cioè il Segretario del Partito, S. E. Starace; il Ministro per l'Agricoltura, S. E. Acerbo, i Sottosegretari alle Corporazioni, le Loro Eccellenze Biagi e Asquini; i Presidenti della Confederazioni, datori e prestatori d'opera, Bodrero, Tassinari, Ranza, Benni, Ciavenzani, Lantini, De Marsanich, Marchi, Ciardi, Pala, Barni, Bianchini, Mezzetti; i Presidenti dell'Ente nazionale della Cooperazione e del Patronato nazionale Pavervilli e Maraviglia, e il Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, dott. Anselmi. Assistevano anche i Direttori generali del Ministero delle Corporazioni, Pierro e Carnevali; Segretario l'avv. Benaglia.

Il Comitato corporativo ha innanzi tutto dato all'unanimità, su relazione di S. E. Biagi, parere favorevole al riconoscimento giuridico della «Casa di riposo per gli anziani del lavoro» destinata, mediante l'apporto delle associazioni sindacali e del fondo per le Corporazioni, a celebrare in modo tangibile il Decennale nel mondo del lavoro, assicurando ai vecchi lavoratori (con preferenza a quelli insigniti della Stella al merito del lavoro) un tranquillizante riposo negli ultimi anni della loro vita. La casa, cui è stato assegnato un patrimonio di 4 milioni e 800 mila lire, sorgerà in una sede climatica delle provincie redente.

Il Capo del Governo ha sottolineato l'importanza politica dell'atto portato dinanzi al Comitato, atto che dimostra ancora una volta come, nel clima di collaborazione tra le forze produttive instaurato dal Regime, si possano compiere, anche in momenti economici difficili, importantissimi atti concreti a favore dei lavoratori benemeriti.

Si è quindi iniziata la discussione sul tema relativo alla modificazione dello statuto della Cassa malattia addetti al commercio e su quello del riconoscimento giuridico dell'Ente nazionale di assistenza per gli addetti ai trasporti (E.N.A.T.).

S. E. Asquini ha fatto un'ampia e dettagliata relazione illustrando i dati più caratteristici e le risultanze più importanti della gestione finora compiuta dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, dando anche antizie precise sui vari elementi del costo delle singole prestazioni. Egli ha poi fornito i dati principali e riassunto i punti più importanti dello statuto dell'E.N.A.T.

La relazione su tali istituti ha dato modo a S. E. Asquini di fornire alcuni dati numerici riassuntivi della situazione attuale delle Casse mutue e malattie nei varii settori della produzione, la consistenza attuale delle quali è rappresentata dalle cifre seguenti: nell'industria 1.049.537 assicurati e circa 45 milioni di contributi; nell'agricoltura 87.565 assicurati e circa 4 milioni di contributi; nei trasporti marittimi 32.000 assicurati e 5 milioni di contributi; nei trasporti terrestri 30.000 assicurati e 3 milioni di contributi; nel commercio 224.636 assicurati e trenta milioni e 536.232 lire di contributi. Sono inoltre da aggiungersi le Casse delle Provincie nuove aventi circa 160.000 assicurati con 30 milioni di contributi. In totale, si ha un milione e seicentomila assicurati con circa centodiciassette milioni di contributi che dimostrano lo sviluppo preso in questo ramo dall'organizzazione corporativa del Regime.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 16 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dall'onorevole Coselschi, il prof. Enrico Firpo, presidente dell'Associazione volontari di guerra di Genova, che gli ha fatto omaggio del suo volume *Mille macchine e una volontà*.

Il raid Londra-Città del Capo

Amy Mollison dov'è?

Nessuna notizia dopo la partenza da Orano

Orano, 16 sera.

Si nutrono ora inquietudini circa la sorte dell'aviatrice Amy Mollison, la quale è stata inutilmente attesa a Niamey, nell'Africa occidentale francese, dopo la sua partenza da Orano.

Come è noto, la signora Mollison sta compiendo il volo dall'Inghilterra a Città del Capo nell'intento di battere il record del tragitto detenuto da suo marito.

dotti all'Opera Nazionale Balilla, alle organizzazioni sindacali o cooperative, il segretario chiamerà a parteciparvi un ufficiale o un rappresentante delle dette organizzazioni. Quando un fascista, ufficiale o milite della M. V. S. N., incorra in una delle sanzioni disciplinari previste dall'art. 19 del presente Statuto, il competente comando applica analoghe sanzioni. La deplorazione deve essere trascritta sulle carte matricolari.

a) Quando un appartenente alla M.V.S.N. incorra in una delle sanzioni previste dalle norme disciplinari dettate dal comando generale, che importino l'allontanamento dalla M.V.S.N., deve essere deferito alla Commissione federale di disciplina. Qualora però si tratti di «cancellazione dai ruoli» per deficienza di requisiti fisici o delle attitudini che si richiedono in chi appartiene alla Milizia, il provvedimento non produce alcuna conseguenza nei confronti dell'appartenenza al P.N.F.

b) Quando la M.V.S.N. debba procedere a carico di ufficiali o militi che rivestano cariche nel P.N.F., chiederà il parere del Segretario federale competente.

c) Quando si debba procedere a carico di ufficiali generali o consoli della M.V.S.N., in servizio permanente o nei quadri, il comando generale dovrà essere richiesto del suo parere.

d) Nei procedimenti disciplinari a carico di ufficiali superiori (primi seniori o seniori) ed inferiori, in servizio permanente o nei quadri, il parere dovrà essere richiesto ai competenti comandi della M.V.S.N. (comando di gruppo o comando di legione).

e) Quando sia stato adottato un provvedimento da parte della M.V.S.N., cui abbia fatto seguito un provvedimento del P.N.F., la posizione del punito potrà essere riesaminata ed eventualmente modificata dai comandi competenti soltanto dopo le decisioni del Segretario federale.

Art. 18. — Il fascista che viene meno al suo dovere, per indisciplina o per deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista, deve cadere, salvo casi di assoluta urgenza, dal Segretario federale deferito alla Commissione federale di disciplina. Nei casi di assoluta urgenza, la sanzione è inflitta dal Segretario federale.

Le punizioni disciplinari

Art. 19. — Le punizioni disciplinari sono:

1. la deplorazione;
2. la sospensione a tempo determinato da un minimo di un mese al massimo di un anno;
3. la sospensione a tempo indeterminato;
4. il ritiro della tessera;
5. l'espulsione dal P.N.F.

Art. 20. — Le punizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 19 sono inflitte per mancanze che non escludono il ravvedimento. Quando a carico di un fascista sia iniziato procedimento penale, per reati lesivi l'onore, viene, dal Segretario federale, *sospeso, in attesa di giudizio*. E' passibile del provvedimento del ritiro della tessera chiunque incorra in gravi mancanze disciplinari o dimostri di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista. La punizione di cui al n. 5 dell'art. 19 è inflitta ai traditori della causa della Rivoluzione fascista ed a coloro che siano stati condannati per reati infamanti.

IL FASCISTA CHE VIENE ESPULSO DAL P.N.F. DEVE ESSERE MESSO AL BANDO DELLA VITA PUBBLICA.

La sua posizione non potrà essere suscettibile di revisione, salvo in caso di errore, risultante da fatti nuovi o da nuove prove e soltanto in seguito ad ordine del DUCE.

Art. 21. — La sanzione disciplinare deve essere accompagnata dalla motivazione e deve essere inscritta nella cartella personale del punito. Nella cartella dovrà anche essere iscritta la cessazione o la revoca. Il colpito ha il diritto di ricorrere al Segretario federale per le punizioni inflitte dalla commissione federale di disciplina e al Segretario del P.N.F. per quelle inflitte dal Segretario federale entro un mese dalla comunicazione del provvedimento che, nonostante il ricorso, è immediatamente esecutivo. Non ha diritto di ricorrere quando la punizione sia stata inflitta dal Segretario del P.N.F., salvo in caso di errore, risultante da fatti nuovi o da nuove prove. L'espulsione dal P.N.F. è inflitta direttamente dal Segretario del P.N.F. o su proposta del Segretario federale.

Art. 22. — Coloro che occupano cariche pubbliche di nomina governativa non possono essere soggetti a procedimenti né a punizioni disciplinari, finchè non abbiano lasciato le cariche stesse. Le proposte di provvedimenti a loro carico saranno segnalate, in via riservata, al Segretario del P. N. F. e da questi al Governo. Ai senatori e ai deputati le sanzioni disciplinari potranno essere inflitte soltanto dal Segretario del P. N. F.

Art. 23. — Il fascista sospeso ha l'obbligo di astenersi da ogni attività politica e non può far valere alcun diritto che gli derivi dalla sua qualità di fascista. Entro ventiquattro ore dalla notifica del provvedimento deve depositare la tessera e il distintivo nella segreteria del Fascio di combattimento nel quale è iscritto. E' sospeso da qualsiasi carica o incarico, a meno che non sia diversamente disposto. Il fascista al quale viene ritirata la tessera e comminata l'espulsione, ha l'obbligo di dimettersi da tutte le cariche, di abbandonare qualsiasi incarico e di restituire, entro ventiquattro ore dalla notifica del provvedimento, la tessera e il distintivo alla segreteria del Fascio di combattimento nel quale era iscritto.

Art. 24. — Il Segretario federale, di propria iniziativa, su proposta del Segretario politico del Fascio di combattimento od a richiesta dell'interessato, ha facoltà di riesaminare la posizione del fascista punito. Colui che, dopo essere stato punito col ritiro della tessera, si renda meritevole della riammissione, ha diritto alla primitiva anzianità. La riammissione deve essere ratificata dal Segretario del P. N. F.

Art. 25. — Nessuna punizione può essere inflitta o proposta, se non dopo aver contestato gli addebiti e vagliato la difesa.

Il segretario amministrativo

Art. 26. — Il Segretario amministrativo del P. N. F. amministra il patrimonio del P. N. F. e ne è responsabile. Provvede alla formazione dei bilanci che sottopone all'esame del Direttorio nazionale del P. N. F. ed all'approvazione del Segretario del P. N. F. Il controllo sulla contabilità del P. N. F. è devoluto ad un Collegio di revisori di conti, composto di tre membri eletti anno per anno dal Direttorio nazionale del P. N. F. all'infuori dei suoi componenti. Ogni anno i revisori devono presentare al Direttorio nazionale del P. N. F. la loro relazione collegiale. E' incaricato dell'assunzione e della vigilanza del personale. Il Segretario amministrativo del P. N. F. approva i bilanci preventivi e consuntivi delle federazioni dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti ed esercita il controllo sulle gestioni amministrative delle stesse, a mezzo di suoi incaricati.

Art. 27. — Il Segretario federale amministrativo ha la consegna la varie attività patrimoniali della Federazione dei Fasci di combattimento e ne è responsabile. Compila i bilanci preventivi e consuntivi che deve presentare, annualmente, all'esame del collegio dei sindaci, del Direttorio federale ed alla approvazione del Segretario amministrativo del P.N.F. Custodisce le disponibilità liquide presso quell'Istituto di credito che verrà stabilito d'accordo con il Segretario amministrativo del P.N.F. Secondo le direttive del Segretario federale, provvede all'andamento amministrativo della Federazione dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti (Gruppo universitario fascista, Fasci femminili, Ente opere assistenziali) sulle base dei rispettivi bilanci preventivi, agli incassi ed ai pagamenti nei limiti delle somme stabilite in bilancio per i varii capitoli ed in caso di spese non stabilite nel bilancio provvede, prenderà direttive dal Segretario federale, che richiederà l'approvazione del Segretario amministrativo del P.N.F. E' responsabile dell'esatta tenuta dei libri contabili. Il controllo sulla amministrazione e sulla contabilità della Federazione dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti (escluso l'Ente opere assistenziali) è devoluto ad un collegio di tre sindaci nominati dal Segretario federale, all'infuori dei componenti il direttorio federale. Per l'Ente opere assistenziali tali mansioni sono affidate ad un collegio sindacale composto da un ragioniere di Prefettura e da altri due membri nominati dal Prefetto. Il Segretario federale amministrativo provvede direttamente ed a mezzo di incaricati alla sorveglianza ed al controllo delle gestioni dei Fasci di combattimento. E' responsabile della disciplina del personale dipendente.

Art. 28. — Il Direttorio Nazionale del P.N.F. emanerà, all'inizio di ogni anno fascista, le disposizioni concernenti il finanziamento delle Federazioni dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti.

Art. 29. — Il Segretario amministrativo del Fascio di combattimento ha in consegna le attività del Fascio di combattimento e ne è responsabile. Compila i bilanci preventivi e consuntivi che deve presentare annualmente all'esame del collegio dei sindaci, del direttorio del Fascio di combattimento ed alla approvazione della Federazione dei Fasci di combattimento. Cura, presso la Segreteria federale amministrativa, il ritiro delle tessere occorrenti per gli iscritti. Custodisce le disponibilità liquide presso un istituto bancario, stabilito d'accordo con il Segretario federale amministrativo. Provvede agli incassi ed ai pagamenti sulla base del bilancio preventivo; è responsabile dell'esatta tenuta dei libri contabili; esegue le disposizioni del Segretario federale amministrativo. Il controllo sull'amministrazione e la contabilità del Fascio di combattimento è devoluto ad un collegio di tre sindaci, nominati dal Segretario politico del Fascio di combattimento, all'infuori dei componenti il Direttorio del Fascio di combattimento.

Art. 30. — La tessera del P.N.F. viene rilasciata a titolo d'onore dal Segretario politico del Fascio di combattimento: a) ai grandi invalidi e grandi mutilati della guerra; b) ai mutilati e agli invalidi del Fascismo; c) alla famiglie dei Caduti fascisti; d) agli iscritti, padri di famiglia, con sette o più figli a carico.

Art. 31. — L'anno fascista decorre dal 29 Ottobre.

Seguono gli allegati. Lo Statuto del P.N.F. sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

TORINO DI GIORNO

Baruffa tra contadini
al ritorno da un funerale

Il 12 marzo scorso i carabinieri della stazione di Volpiano venivano informati dal dott. Paolo Moccia, medico condotto di Bosconero, che al contadino Antonio Pella fu Antonio, di anni 51, ivi residente, presso il quale si era recato dietro sua richiesta, aveva riscontrato contusioni alla mascella superiore con tre denti che si muovevano nell'alveolo, contusioni alle ossa nasali e forte tumefazione del naso; dallo stesso Pella aveva saputo che tali contusioni gli erano state causate dai suoi nipoti Tommaso Santino Moretto e Antonio Pella di Giacomo. I carabinieri, recatisi subito nell'abitazione dell'infermo, avevano da questi il racconto circostanziato di quanto gli era accaduto.

Il Pella, difatti, raccontò che due giorni innanzi, unitamente al proprio fratello Giacomo, di anni 55, ai nipoti Tommaso Moretto e Antonio Pella di Giacomo e ad alcuni conoscenti, si era recato alla frazione Corteroggia di San Giorgio Canavese per partecipare ad un funerale. Al ritorno, giunti in località Sbiametto di Feletto, i suoi nipoti, accusandolo di essere uomo senza onore perchè, nella decorsa estate, non si era recato a visitare una sua cognata che si trovava a letto inferma, gli si erano avventati addosso e con pugni e calci lo avevano colpito in varie parti del corpo. Aggiungeva che il fratello Giacomo, anzichè prestargli il suo aiuto, slegava i suoi nipoti a percuoterlo. Alle sue grida di aiuto accorrevano i contadini Simone Pesce di Antonio e Giorgio Bria, che si trovavano al lavoro nei vicini boschi, i quali gli prestarono le prime cure e poscia lo accompagnarono fino al paese, mentre i nipoti ed il fratello si allontanavano subito di corsa.

Il Moretto ed il Pella Antonio di Giacomo, interrogati a loro volta, ammettevano di aver percosso lo zio, ma davano dell'accaduto una versione diversa. Il Moretto, infatti, disse di essere stato provocato e di avergli dato, durante l'alterco che ne seguì, unicamente un pugno: senza alcun motivo, non solo lo zio gli avrebbe dette che sarebbe stato meglio che fosse andato a pagare i debiti, ma gli avrebbe afferrato la mano sinistra e portatosi il dito indice alla bocca avrebbe tentato di morsicargliele. L'Antonio Pella dichiarò invece di aver dato parecchi pugni allo zio perchè questi non si era recato a visitare la madre sua quando si trovava a letto inferma. Entrambi dichiararono, infine, che erano tutti alquanto alticci per il troppo vino bevuto durante quel giorno.

Il Pretore di Rivarolo, a cui veniva denunziato il fatto, faceva procedere ad una perizia medica la quale accertava nell'Antonio Pella fu Antonio un indebolimento permanente dell'organo della masticazione in seguito alla perdita dei tre denti ed un indebolimento permanente dell'organo della respirazione a causa delle contusioni riportate al naso. Interrogato nuovamente dal magistrato, egli forniva nuovi e più ampi particolari sull'accaduto. Quando per la prima volta fu colpito dai nipoti con calci e pugni, egli si rivolse al fratello Giacomo, che assisteva impassibile alla scena, dicendogli:

— Guarda che cosa mi hanno fatto!

Il Giacomo gli avrebbe risposto che non gliene avevano data abbastanza: a queste parole i due giovani si erano avventati nuovamente su di lui, colpendolo ripetutamente con calci e pugni.

Rialzatosi da terra col viso insanguinato, il Pella riprese il cammino verso casa seguendo a distanza i nipoti: aveva percorso cinquecento metri circa, lamentandosi per le lesioni riportate, quando, giunti in un bosco, i nipoti per la terza volta si scagliarono su di lui, percuotendolo nuovamente con pugni e calci e gettandolo a terra. Alle grida di dolore questa volta accorsero in suo aiuto due contadini che lo sollevarono da terra e lo accompagnarono fino all'entrata del paese. Il fratello ed i nipoti, al giungere dei due contadini, si allontanavano precipitosamente.

Anche l'Antonio Pella ammise che tutti avevano un po' bevuto, ma escluse che fossero ubriachi, tanto che poterono attraversare il torrente Orco per una ristretta passerella senza cadere nell'acqua. Infine egli dichiarò che con il nipote Antonio egli non aveva mai avuto, in antecedenza, dei litigi, mentre l'altro nipote, il Tommaso Moretto, dall'estate scorsa, a causa dell'irrigazione di un prato, si dimostrava un po' risentito verso di lui.

La contadina Maria Binando, che faceva parte della comitiva, narrò di avere invitato i compagni a camminare più speditamente per giungere a casa prima di notte: il suo invito fu accolto dal Tommaso Moretto il quale, rivolto ai parenti, disse: «Su, marciamo più in fretta». L'Antonio Pella fu Antonio gli avrebbe risposto: «Tirte via da al pian 'd dàbit, pagagnun». A questa parole il Moretto avrebbe replicato: «Debbo forse qualche cosa a voi?». Il Pella allora avrebbe preso la mano al Moretto, mordendole al dito indice.

— Vidi allora il Moretto — aggiunse la donna — dare un spintone all'Antonio Pella, e poi tutti e due rotolarsi per terra, percuotendosi. A questo punto intervenne il Giacomo Pella che prese per il braccio il Tommaso Moretto e dicendo al fratello Antonio di stare zitto, si incamminò con lui verso il paese.

Una versione alquanto differente diede il contadino Giuseppe Pella fu Pietro, anche lui presente allo svolgimento della lite.

— Dopo circa mezz'ora di cammino vidi il Tommaso Moretto il quale percuoteva lo zio Antonio Pella, che si trovava a terra. Poco dopo, senza che nessuno si intromettesse, i due si alzavano e riprendevano il loro cammino. Dopo circa duecento metri, avendo l'Antonio Pella rifiutato di prendere la mano del nipote Antonio Pella, questi dava allo zio un pugno al viso gettandolo a terra: il Moretto incitava il cugino a percuotere lo zio dicendogli: «Dale! dale!». L'Antonio Pella di Giacomo mi parve ubriaco, ma non così il Moretto».

L'istruttoria contro Tommaso Moretto di Domenico, Antonio Pella di Giacomo e Giacomo Pella fu Antonio stava per chiudersi col rinvio di tutti e tre al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni gravi in danno del rispettivo zio e fratello quando contro l'Antonio Pella fu Antonio fu sporta dall'avv. Villabruna (difensore dei tre precedenti imputati) querela per ingiurie e lesioni in danno di Tommaso Moretto. Costoche dovrà comparire dinanzi ai giudici anche l'Antonio Pella fu Antonio, che sarà difeso dall'avv. Gino Obert. Egli, però, interrogato dal Pretore di Rivarolo ha negato recisamente la frase offensiva che gli si addebita nei confronti del Moretto.

Il direttore della Scuola d'architettura

Per scaduto triennio del presidente direttore della R. Scuola Superiore di Architettura, prof. C. Cesare Ferro, con R. Decreto in data primo novembre 1932-XI, è nominato direttore della Scuola l'arch. prof. Mario Ceradini, ordinario di composizione architettonica della medesima.

Il falso ispettore
delle assicurazioni

Alcuni mesi or sono si presentava alla ditta Fratelli Botta di Brusasco un giovane vestito elegantemente, dotato di una scelta parlantina, il quale, dichiarandosi ispettore del lavoro — e presentava in appoggio alle sue affermazioni numerose tessere dalle quali risultava in modo evidente tale sua qualità — ed informando uno dei proprietari dell'azienda, tale Ercole Botta, che era suo obbligo di essere assicurato contro gli infortuni lo pregava di presentargli la polizza di assicurazione. Alla risposta dell'interpellato che, ignorando tale disposizione, egli non aveva contratto l'assicurazione in parola, lo sconosciuto gli faceva presente che era incorso in una forte penalità, superiore alle duemila lire.

— Mi sembra esagerato pagare tale somma — avrebbe detto l'Ercole Botta — quando si tratta di una pura dimenticanza dovuta ad ignoranza delle disposizioni vigenti in materia.

— Eppure la legge è tassativa: lei è in contravvenzione e la multa stabilita per coloro che non si attengono alle disposizioni in vigore è di cinque volte l'ammontare del premio. La sua ditta dovrebbe pagare 450 lire annue, per cui la multa ascenderebbe a 2250 lire.

— Ma nessuno mi ha fatto noto questo nostro obbligo — replicava l'Ercole Botta.

— L'ignoranza della legge non è motivo sufficiente per sottrarsi agli obblighi da essa fissati — rispondeva con sussiego lo sconosciuto. — Ad ogni modo, giacchè sono convinto della sua buona fede, non eleverò verbale di contravvenzione purchè mi paghi seduta stante l'ammontare del premio di assicurazione.

Lieto di essersela cavata a buon mercato, l'Ercole Botta pagava la somma di lire 450 allo sconosciuto, il quale gli rilasciava una ricevuta a cui apponeva una firma incomprensibile. L'ispettore ed il suo segretario — poichè era accompagnato da un altro individuo che aveva presentato sotto tale veste — quindi s'allontanavano, rispondendo dignitosamente ai ringraziamenti del Botta.

Traversando la piazza del paese l'incognito ispettore del lavoro veniva scorto da tale Carlini, il quale aveva avuto occasione di conoscerlo tempo addietro: meravigliato della sua improvvisa comparsa in quel piccolo paese e riconoscendo i suoi precedenti — si trattava di tale Ernesto Bonaiuti di Francesco, di anni 38, che aveva dovuto rispondere alla giustizia di varie marachelle — egli volle fare delle indagini sui motivi che lo avevano indotto a recarsi a Brusasco. Saputo che si era presentato alla ditta Botta, andò a comunicare ai proprietari dell'azienda i suoi sospetti.

— Il Bonaiuti, mio compagno di scuola a Milano — egli disse loro — è un emerito truffatore: probabilmente avrà tentato con voi qualche buon colpo.

E così risultò infatti: il Bonaiuti, che così rivestiva affatto la qualità di ispettore del lavoro, aveva approfittato della ingenuità dell'Ercole Botta per carpirgli 450 lire. Denunziato all'Autorità giudiziaria, egli veniva rinviato al giudizio del Tribunale. Malgrado egli sia colpito da mandato di cattura, non è stato arrestato, per cui il processo a suo carico si è svolto stamane dinanzi ai giudici dell'VIII sezione (Pres. cav. uff. Zanotti, P. M. cav. Datta, Canc. cav. prof. Beggiato) in contraddittorio. Egli è stato condannato a due anni e quattromila lire di multa.

L'arte di Figaro s'esperimenta sulle dame torinesi

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — La scarsità di affari non ha impedito al mercato di mantenere il contegno sostenuto. La poca attività invece di concentrarsi come al solito sui titoli redditizi si è spostata su alcuni valori speciali come Mira-Lanza e Cartiere Burgo. Queste ultime, specialmente su voci di lavorevoli sistemazioni finanziarie, hanno sensibilmente progredito. Molte farmi i valori statali e fra questi in sensibile miglioramento i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,90	76,95
100	Id. f. c.	76,95	77 —
100	Consol. 5% c.	83,90	83,95
100	Id. f. c.	83,925	84 —
500	Torino 6% c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5%	493 —	493,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	283,50	284 —
100	B.T. Nov. 1932	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,85	100,80
100	B.T. Nov. 1940	101,10	101,30
100	B.T. Nov. 1941	101,15	101,30
500	C. Fond. 5%	485 —	485,50
500	P. Polonco 7%	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1515 —	1510 —
500	Banca Comm.	1037 —	1038 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	606 —	605 —
350	Mediterranee	350 —	350 —
500	Meridionali	650 —	650 —
80	Conulich	27,50	28,50
200	Navigaz. A. I.	56 —	58 —
280	Lloyd Sab.	73 —	71,50
25	Città Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	12 —	13,25
50	Stige	59 —	59,50
250	Elettr. A. I.	86 —	86 —
125	Sip	40,25	40,25
400	Terni	151 —	151 —
100	P. C. E.	64 —	64 —
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	108 —	108 —
150	Bauchiero	148,50	150 —
80	Telefoni	43 —	42 —
200	Fiat	189 3/8	189 —
50	Monte Amiata	42 —	42 —
100	Montecatini	112,50	112,50
100	Ollomont	198 —	198 —
250	Monteponi	174 —	178 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	93,25	96 —
100	Cir	141 —	141 —
500	Acqua Potab.	356 —	355 —
200	Florio	41 —	41,80
200	Viscose Nuove	144,50	143,50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
100	Lane Borg.	1020 —	1020 —
500	Beni Stabili n.	194 —	191 —
100	Cartiera Ital.	98 —	94 —
500	Cart. Burgo	116 —	125 —
100	Pittaluga	17,50	17,50
65	Fornaci	236,50	236,50

CAMBI: Parigi 76,80; Londra 64,90; Svizzera 376; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Altra riunione, l'odierna, priva di qualsiasi speciale caratteristica, quindi affari ancora limitatissimi con leggera cedenza nel complesso delle quotazioni. Più animata la Rendita e il Consolidato. Notevoli ancora gli scambi per le Petroli d'Italia in lieve ribasso, e primato assorbimento per l'Ilardi comperato alimentare, Pirelli e C. e per le Cartiere Burgo.

Rend. 3,50% fm. 76,90; Consolid. 5% fm. 84,02,5; Banca Italia 1510; Banca Comm. 1038; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marit. 600; Comm. Ital. M. F. 67.; Mediterran. 11,50; Mediterranee 343; Meridionali 655; Valdese Costruz. Ferr. 116; Conulich 28,50; S. O. L. 144,50; Libera Triest. 31; Cot. Cantoni 1440; Olcese 190,50; Furter 46; V. Ciona 681; V. Seriana 3,50; V. Ticino 76; Stampati 568; Cantoni Conia 390,50; Linif. Can. Nav. 136,50; Rose. Varzi 276,50; Rosadi 196; Tosi 31,50; Coton. Meridi. 10 1/8; Un. Manif. 235; Gavardo 565; Rosei 2010; Targetti 49; Cascami 276,50; Bonaccossi 32; Safa 143,25; Facchetti 31; Ansaldo 30; Ilva 109,75; Metallurg. It. 143,50; Amiata 43; Montecatini 111,50; Dalmine 109; Breda 19,50; Bianchi 32; Isotta 10,75; Piel. 189; Misuri Silie. 5,50; Reggiane 25,50; Adriat. Elettr. 136; Brioschi 118; Cisli 149,75; Diramo 150,50; Bresciana 179,50; Vadarno 113; Alta Italia 84; Emiliana 230; Tremo Adda 244; Adamello 103,25; Esco 37,25; Edison 471,50; id. Postergazia 880; Sip 40; Tirso 130; Lig. Toscana 191,50; Vizzola 279,50; Merid. Elettr. 176; Terni 151,00; Un. Es. Elettr. 15,75; Italcable 60; Tecnomasio 38; Distillerie It. 107,75; Eridania 277; Ind. Zucch. 990; Raff. L. L. 587; Ligure 13,50; Mira Lanza 63; Petroli It. 14 3/8; Aceda 128; Fond. Eag. 2 7/8; id. 7% 19; Fondi Rustici 10,50; Beni Stab. 192; Saturnia 95; Past. Barani 13,50; Alb. Venezia 23; Italo Am. 16,50; Pirelli It. 613,50; Pirelli e C. 168; Brasilal 35; Dell'Acqua 89; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 85,50; Cred. Venezie 5% 470, id. 5% 498; Cons. terr. 4% 420, id. 5,50% 469; Cons. Miglior. 6% 483,50; Banca Lav. 6,50% 466; Ponti Tel. Nov. 5% 1934, 100,65; id. 1940, 101,15; id. 1941, 101,15. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 376; Londra 64,90; Amsterdam 786; Madrid 169,80; Bruxelles 271,25; Berlino 465; Praga 58; New York cheque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — In ottimo contegno i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato abbastanza animato, giuocato. Incerto con fondo sostenuto, malgrado la persistente scarsità di affari, di notare in aumento di qualche punto le Meridionali, Conulich, Terni, Industria, Piccaniera Agricola; lievemente cedenti le Rubattino, Sebaudo, Viscosa, Sali. Cambi: debole la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 76,90; Consolidato 5% fm. 84,08,5, cont. 83,90; Venezie 3,50% 85,30,5; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 101,15; id. 1941, 101,20,5; Banca It. 1515; Banca Comm. 1038; Banco Roma 107; Credito Ital. 671; Credito Marit. 601; Elettrofin. 12,25; Meridionali 657; Mediterraneo 345; Rubattino 143; Lloyd Sabaudo 70,50; Ilva Italia 69; Polano 25,50; Safa 143; Montecatini 112; Amiata 43,50; Ilva 110; Ansaldo 29,50; San Giorgio 169; Fiat 188,50; Un. Es. Elettr. 15; Selt. 190; Sip 40; Terni 154; Eridania 278; Ind. Zucch. 990; Raff. L. L. 586; Distill. It. 107; Molini A. I. 251,50; Acdes 131; Beni Stab. 194. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 376; Londra 64,90; Olanda 786; Spagna 169,80; Belgio 271; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,85; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 76,90; fm. 76,95; Consolid. 5% cont. 83,90, fm. 83,97,5; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,60; id. 1940, 101,50; id. 1941 101,15; Banca Lav. 6,50% 458; Cons. Crediglior. 6% 484; Banco It. 1513; Credito Fond. 479; Banca Comm. 1038; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 662; Trust 130; Rubattino 144; Safa 142,50; Vetali. It. 144; Ilva 110,50; Montecatini 111,50; Ansaldo 31; Fiat 188,75; Terni 151; Elettr. Gas 855; Aquc 99; Rom. Zucch. 103; Fondi Rust. 10,50; Immobiliare 498,50; Beni Stab. 195,50; Impr. Fond. 100,50; Risanamento 890; Acqua Marcia 5%. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 64,90; Zurigo 376; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% fm. 76,75; Consolid. 5% fm. 83,90; Venezie 3,50% 85,80; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,55; id. 1940, 101,80; id. 1941, 101,80; Adria 15,80; Conulich 27; Libera Triestina 26,50; Lloyd 82; Assic. Generali 2950. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 64,90; New York 19,53; Zurigo 376.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 16. — La Borsa si apre stamane in mezzo ad un mercato piuttosto terribile. La maggior parte dei valori perdono sensibilmente. Le Rendite francesi sopratutto si mostrano molto deboli e il Consolidato al 4 ½ % ha perduto più di un punto. Anche i valori bancari sono deboli. Nel gruppo dei valori industriali, siderurgici e carboniferi la irregolarità è grandissima. Fra gli internazionali si registrano pure perdite piuttosto rilevanti.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 84,50; New York 20,50; Italia 150,50; Berlino 606,50; Belgio 353,25; Svizzera 480,75.

Borsa di Londra

Londra, 16. — L'apertura del mercato è indecisa e si nota una debolezza in molti gruppi di valori, particolarmente fra i petroliferi. La miniera al contrario sono discretamente attive e ricercate.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 84,39; New York 3,5164; Italia 64,84; Berlino 13,93; Belgio 83,91.

Per le famiglie povere

Nessuna previdenza potrebbe essere migliore che un abbondante ed oculato rifornimento di riso italiano, ottimo, nutriente, facile ad assimilare ed economico. Tale rifornimento può essere fatto agevolmente presso i distributori di alimentari dell'Alleanza Cooperativa Torinese che, in occasione della «Decade del riso» vende il riso extrafiato e camolino rispettivamente a L. 1,30 e L. 1,20 il Kg.

Onorificenza

Gli impiegati della R. A. Nebiolo si sono riuniti attorno al loro Direttore Amm. Signor Carlo Balocsi per offrirgli le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia di cui fu insignito. Il Presidente On. Parea ha portato il saluto della famiglia della Nebiolo ed ha espresso il vivo compiacimento di tutti.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Conv. dal Concerti agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,35: Conv. dall'Enit — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Trasmissione dall'opera «Maria di Magdala», in 3 atti, di Arrigo Pedrollo, diretta dall'autore; maestro del cori Ottorino Vertova; esecutori: soprano Adelaide Saraceni, mezzo soprano Rita Monticone, tenore Ettore Parmeggiani, baritono Jago Beloni, baritono Luigi Piazza, basso Mario De Tomas - Negli intervalli: Salvator Gotta: «Come la prima volta» (conversazione) - «Commozione di una radio-ascoltatrice» dall'auditorio al Teatro del Re», conversazione di Lucio Ridenti - Dopo l'opera: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

La Ditta Succ. DEMATTEIS

della quale vi hanno parlato con tanta simpatia per la sua correttezza commerciale, la sua organizzazione perfetta, i suoi assortimenti ricchissimi e sempre aggiornati con le migliori novità...

NON HA CHE DUE NEGOZI:
Uno in PIAZZA CASTELLO
(sotto i portici)
l'altro a PORTA PALAZZO

E' impossibile confondersi!

Con piena tranquillità, con assoluta fiducia, senza mai pentimenti, la gentile clientela si rifornisce, nei due citati negozi, di tutto quanto ha bisogno nei mastri, tulli, pizzi per biancheria e toilettes, sete, velluti, cinture, bottoni, pelliccerie e novità per signora.

E si trova sempre soddisfattissima per la qualità e per i prezzi.

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.o

Via Po 4 - piano primo - Tel. 40-116

Proseguono, alle ore 16,30 precise, le vendite all'asta di tutto l'arredamento proveniente dallo storico

Castello del S. C. di Valperga Canavese

e di altre proprietà, comprensi numerosi, interessanti oggetti fuori catalogo, testè giunti per la vendita.

Tutte le mattine esposizione degli oggetti che saranno venduti in giornata.

I MERAVIGLIOSI GIOCATTOLI dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI SONO GIA' UN'IMPONENTE AVANGUARDIA NATALIZIA

I Grandi Magazzini Bianchi, per i giocattoli, sono i primi d'Italia. I loro assortimenti sbalorditivi annientano qualsiasi confronto! Il pubblico venga a vedere le nostre vetrine e la grandiosa esposizione al piano superiore.

MAGLIERIE DI FIDUCIA

Soffici, irrestringibili, Convenienti
Esteso assortimento per signora, per uomo, per bambini, presso la
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

LA DITTA F. BACCHELLI

Gioielliere - Via Accademia Scienze dal 5/a, mette in liquidazione tutta la sua merce, con ribassi dal 20 al 50 %.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Ore 21,15: Concerto Padiglione.

ALFIERI (Comp. Armando Falconi). — Ore 21,15: «Michele di G. Natanson (serata Falconi).

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Fedora» di Giordano.

BALBO (Comp. piemontese Casalegno). — Ore 21,15: «T'lare mai fait pareu», di Mariani e Amalfi.

ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «L'Lucio d'la Vendria», di G. Deovati.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Galleria Civica di Arte Moderna, corso Galileo Ferraris, 30). — Ore 9-12, 14-17.

IL FARO — Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

EMBASSY: «Carnet mondain», Elsa Merlini, G. Ciachetti, Nino Besozzi, Ugo Ceseri.
VITTORIA: «Il vincitore», Kate von Nagy.
ITALIA: «Atlantide», Brigitte Helm.
SPLENDOR: «Luci della città», C. Chaplin.
IDEAL: Gli uomini... che mascalzoni! Cines.
ALPI: «La telefonista», Isa Pola.
STATUTO: «Nicoletta e la sua virtù».
BORSA: I demoni dell'aria, W. Berry, Gable.
PRINCIPE: «Notte indiavolata» e Varietà.
SAVOIA: «Amico del Granduca» e Topolino.
MAPPEL: Vedovi allegri, Filippi, Santelma.
AMBROSIO: «Un'ora d'amore» (Chevalier).

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

sempre affollatissimo, continuano le repliche di

«UN'ORA D'AMORE»

ora veramente deliziosa di cui *Jeanette MacDonald* e *Maurice Chevalier* ne sono i brillanti animatori. Completano il programma i cartoni animati dell'*Ala*.

SUPERCINEMA IDEAL
**«

Come avviene la trasmissione delle immagini a distanza

Le recenti esperienze hanno rinnovato in onore lo studio ed accresciuto l'interesse del pubblico sulla televisione. Essa è uscita dal campo della ricerca sperimentale per avviarsi a realizzazioni feconde. Quello che si sa, attraverso le riviste — il più delle volte gli articoli sono réclames vere e proprie, a pagamento — è forse insufficiente a darci nozioni esatte, e d'altra parte vi è ancora una specie di geloso segreto mantenuto da esperimentatori e da costruttori. Ma, nei limiti di una volgarizzazione, è possibile esporre i principii informativi sufficienti alla comprensione generale del nuovo campo aperto agli studiosi.

Verso il 1875 le proprietà fotoelettriche del selenio attirarono l'attenzione dei fisici e diedero la speranza di poter risolvere il problema della trasmissione delle immagini a distanza. Ma se il selenio fruisce della proprietà di dare una variazione elettrica correspondentemente ad una variazione luminosa, è altresì ben vero che l'inerzia sua è tale da non permettere una successione rapida. Inoltre, come rivelare la debolissima corrente originata dalla variazione di intensità luminosa? E come riconvertirla in luce?

Il Nipkoff fu, col suo disco esploratore, il vero geniale scopritore del principio fondamentale della televisione, checchè se ne dica del Baird, venuto dopo di lui ed al quale se ne attribuisce ingiustamente il merito. Mancarono al primo i mezzi perfezionati, dei quali potè invece disporre quest'ultimo (cellula fotoelettrica, valvola termoionica, lampada al neon...).

Il problema che il Nipkoff aveva, dopo lungo studio e varii insuccessi, ritenuto irresolubile, non lo fu più quando, col progresso della tecnica e con l'introduzione nel patrimonio scientifico ed industriale delle nuove scoperte, vennero superati gli ostacoli apparsi insormontabili, e venne tentata la via delle grandi realizzazioni. I tentativi ripresi con fede da cultori fortunati sortirono insperati successi, tali da trasformare radicalmente le opinioni e da consigliare la utilizzazione industriale.

La televisione o trasmissione delle immagini a distanza si basa essenzialmente su un doppio processo di trasformazione dell'energia luminosa in energia elettrica e di energia elettrica in energia luminosa. Serve pel primo la cellula fotoelettrica che converte le variazioni di intensità luminosa in variazioni di corrente elettrica, senza inerzia (avviando così agli inconvenienti del selenio) che, dopo opportune amplificazioni (valvole termoioniche), vengono inviate al trasmettitore e lanciate attraverso lo spazio. Nella stazione ricevente, un relais luminoso riconverte le pariazioni elettriche in variazioni luminose (ordinariamente una lampada al neon).

Le cose, veramente, non avvengono con tanta semplicità.

Il problema che formò la considerazione degli sperimentatori fu quello di dare di una figura (ombra e luce) una trasmissione riuscita e fedele. Sorse l'idea di dividere la figura in tante aree elementari. Ognuna di queste aree ha una differente intensità luminosa trasformabile in corrente elettrica. A questo punto una grave difficoltà si frappose: trasmettere l'energia elettrica di tante aree elementari era praticamente impossibile per la quantità enorme di conduttori isolati occorrenti.

La soluzione del problema fu elegante. Ci si giovò dell'immagine apparente.

E' noto come la retina dell'occhio umano abbia la facoltà di ritenere le impressioni per un decimo di secondo. Il fatto ha dimostrazioni facili: un tizzone acceso fatto ruotare rapidamente dà l'impressione di un cerchio di fuoco. E, del resto, questo è il principio fondamentale del cinematografo. Se noi facciamo succedere rapidamente (in meno di un dodicesimo di secondo per esempio) le aree elementari di una figura, essa apparirà come intera e completa anche se effettivamente essa è stata esplorata ad elementi. Da questo semplice fatto è scaturita l'idea della scansione ai un'immagine e dei vari dispositivi esploratori.

Un disco girevole è provvisto di fori in modo tale che colla rotazione di un giro l'intera figura venga esplorata. Nel movimento del disco ogni foro esplorerà successivamente sono in luce o in ombra della figura illuminata e permetterà alla cellula foto-elettrica di trasformare le radiazioni luminose, che colpiscono attraverso i fori uno schermo (creazione dell'immagine apparente), in energia elettrica. La figura verrà scandita attraverso i fori e ricostituita attraverso un uguale disco alla stazione ricevente.

La cellula fotoelettrica e la lampada al neon hanno, lo si deduce dai semplici cenni esposti, un'importanza decisiva sulle trasmissioni televisive. Esse sono frutto delle moderne teorie sugli elettroni. La corrente fotoelettrica trasformata dalla cellula è, come si disse, debolissima. Coll'ausilio di varie valvole termoioniche essa viene amplificata per essere inviata al trasmettitore. Ma è intuitivo che, avendosi due dischi esploratori (uno alla stazione trasmittente ed una a quella ricevente), essi dovranno ruotare in perfetto sincronismo fra loro. Cioè occorre che il disco ricevitore ruoti colla stessa velocità e colla stessa fase del disco trasmettitore. Se il raggio esploratore riflette un punto P, darà luogo nella cellula fotoelettrica ad una corrente proporzionale all'intensità dell'immagine in quel punto e nello stesso istante nell'apparecchio ricevente la placca della lampada al neon si illuminerà con un'intensità di luce simile a quella del punto P della figura che si trasmette, se, naturalmente, i due dischi ruotano in sincronismo.

La rapida successione di punti luminosi attraverso il disco ricevente crea l'immagine ritrasmessa. Coll'aumento della velocità di esplorazione della intera figura si può passare dalla trasmissione dei soggetti fissi a quella delle scene animate (14 esplorazioni complete al secondo per i primi, 20 per le seconde).

La televisione, come tutte le cose nuove, desta interesse e curiosità. Essa costituisce la grande realizzazione di oggi, un indirizzo avvenire...

A. M.

Varietà scientifica

I raggi «cosmici»

Le recenti dichiarazioni del prof. Piccard hanno stabilito che i raggi, i quali possono definirsi «cosmici» appunto perchè si credeva provenissero dalle profondità del mondo siderale, avrebbero invece origine atmosferica.

Del resto, dopo reiterate esperienze, si era potuto stabilire che esistevano radiazioni estremamente penetranti, molto più corte dei raggi X ed anche dei raggi gamma del radio. Queste radiazioni possono penetrare sino a 5 metri di piombo e la loro lunghezza d'onda è dell'ordine del centomilliardesimo di millimetro. Tali sono le onde che scaricano i nostri elettroscopi e che furono dapprima battezzate col nome di «raggi Millikan».

Donde vengono codeste radiazioni? Dal sottosuolo della terra? Evidentemente, no, poichè s'amplificano a misura che ci si innalza nelle alte regioni dell'atmosfera. Si credette, in principio, che provenissero dal sole; poi si constatò che esse si verificavano sia di giorno che di notte. Fu allora che si emise l'idea che queste radiazioni provenissero da molto più lontano, dagli spazi celesti e dalle nebulose, genesi di mondi futuri.

Soltanto due giorni prima dell'ultima ascensione del prof. Piccard, un fisico tedesco era giunto a lanciare un treno di palloni-sonda sino a 29 mila metri di altezza, e sapete ciò che ne è risultato? Che l'intensità dei famosi raggi verso i 13 o i 15 chilometri di altezza raggiunge un massimo che decresce quindi gradatamente. I raggi hanno dunque origine nella nostra atmosfera, nello strato ove sono le nostre nubi, dette cirri. Nulla hanno dunque di cosmico e parrebbero dovuti a una disintegrazione parziale degli atomi dell'aria sotto l'influenza delle radiazioni del genere ultra-violetto, che ci vengono dal sole.

L'età della Terra

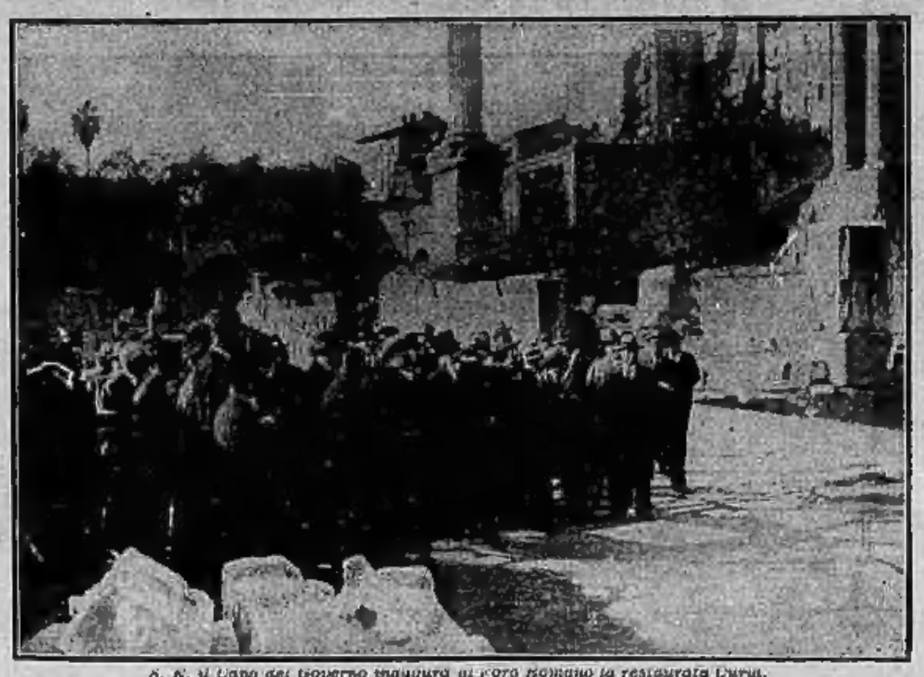
Com'è noto — quell'elemento chimico che si chiama uranio — dice il prof. Armellini — ha la proprietà di disintegrarsi spontaneamente, emettendo un gas — l'elio — e trasformandosi in un piombo speciale, ben distinguibile dal piombo ordinario, giacchè ha un peso atomico un poco diverso.

D'altra parte si conosce la quantità di piombo che un grammo di uranio può produrre annualmente ed in tal modo — come ha scritto argutamente il prof. Holmes nel suo libro «The age of the Earth» (L'età della Terra) — un cristallo di uranio può paragonarsi a un orologio automatico. E servendoci di questi orologi, che noi troviamo nascosti nelle rocce terrestri, si è potuto stabilire che essi si trovano chiusi là dentro da duemila milioni di anni. Tale conclusione costituisce l'ultima parola della scienza riguardo all'età della Terra.

Le... invenzioni

Chi avesse tempo di consultare l'ufficio dei brevetti americano — Patent Office di Washington — ne vedrebbe... di tutti i colori. Un tale ha presentato un piccolo strumento di tortura, capace di rifoggiare il labbro superiore dandogli permanentemente una perfetta forma ad arco di Cupido. Un altro ha trovato uno strumento capace di produrre permanentemente due fossette nelle guance di una persona, oppure di migliorare e preservare eternamente le fossette già esistenti. Ma nel regno dello stravagante, il «clou» è raggiunto da quell'inventore che ha presentato al Patent Office nientemeno che una trappola... umanitaria, la quale, invece di uccidere i topi in essa caduti, sospende loro saldamente intorno al collo, in modo che non possano assolutamente liberarsene, un collarino con un piccolo campanello di suono assai squillante, in modo che quando, usciti dalla trappola, fanno per ritornarsene nella loro tana, gli altri topolini, sentendo il suono del campanello, in tutto simile a quello del gatto, fuggono precipitosamente fin nei buchi più remoti ed inaccessibili, e presi da grande paura finiscano per abbandonare la casa e l'edificio, che restano così completamente liberati.

Però, in fatto di inganno alle bestie, quest'altro supera tutti. Si tratta di una speciale canna da pesca in tutto simile a quelle comuni tranne che nell'amo, al quale è unito uno specchietto metallico. «Il pesce, avvicinandosi all'amo per mangiare l'esca — dice il brevetto — vedrà riflessa nello specchietto la propria immagine, e questo lo farà più sicuro e più audace nell'andare in compagnia; non penserà alla possibilità di un inganno e nello stesso tempo abboccherà più presto e con maggior forza nel timore di vedersi preceduto e frodato dal suo compagno».



S. E. il Capo del Governo inaugura al Foro Romano la restaurata Curia.

TEATRI E CONCERTI

Paderewski al Vittorio

Ignaz Paderewski, giunto stasera nella nostra città, suonerà stasera al Vittorio Emanuele.

Programma: Bach-Liszt: *Preludio e fuga* in la min.; Mozart: *Sonata* in la magg.; Chopin: *Sonata* in si min., *Ballata* in sol min., *Notturno* in re bem., *Mazurka* in si bem., *Studio* in la min., *Valser* in la bem.; Debussy: *Danseuses de Delphes, Voiles, Le vent dans la plaine, Minstrels*; Liszt: *Rapsodia ungherese*.

Nacque a Kuryiowka (Podolia) il 6 novembre 1860. Dapprima allievo di Raguski nel Conservatorio di Varsavia, diede concerti a sedici e diciassette anni. Dal '79 all'81 insegnò nello stesso Conservatorio. Desiderosi di nuovi studi, frequentò Urban e Wuerst a Berlino, e a Vienna, nell'84, Leschetizky. A questo maestro ritornò più tardi, dopo un breve periodo di insegnamento al Conservatorio di Strasburgo. Vienna e Parigi, 1887, furono le prime tappe della sua carriera concertistica. Tre anni dopo si fermò a Londra, per una serie di concerti al St. James's Hall. Nel '91 si recò in America. Il suo primo concerto avvenne il 17 novembre alla Carnegie Hall e fu seguito da 117 audizioni. Ritornò in America nel 1892-3, '95-6, 1900-01-02, 1907-8, 1913-14-15-16. Nel 1900 istituì, con la somma di 10.000 dollari, il Paderewski Fund, destinato a diffondere la cultura musicale in America e a incoraggiare i giovani compositori; il primo concorso avvenne nel 1902. Fra l'uno e l'altro viaggio oltre Oceano, dette concerti in tutte le Nazioni d'Europa.

Coltivò anche la composizione, per la quale viene designato fra i migliori polacchi. L'opera *Manru* in tre atti fu rappresentata a Dresda nel 1901 e l'anno seguente al Metropolitan. La *Sinfonia* in si min., eseguita per la prima volta dalla Boston Symphony Orchestra nel 1909, ha ottenuto buon successo. Di lui è notissimo un minuetto in sol.

Il conte di San Martino così ricorda nel volume *Venti anni di concerto della R. Accademia di S. Cecilia*, il primo concerto di Paderewski a Roma.

«Il Paderewski, in quel tempo, soleva viaggiare portando con sè la sedia meccanica del pianoforte. L'altezza ne era stata matematicamente regolata sopra un pianoforte Erard che la casa aveva messo a disposizione di lui. Orbene, avvenne che qualcuno, incuriosito dalla forma speciale della sedia, la toccò imprudentemente, facendone scattare il congegno e modificandone la altezza. Prima del concerto, il Paderewski girava nel suo camerino come una belva in gabbia, in preda a quel nervosismo che lo invadeva sempre al momento di trovarsi al contatto con il pubblico; sovraeccitato chiese di vedere la sua sedia che già si trovava sulla predella, e si accorse del mutamento. Preso da un accesso di folle disperazione, si slanciò con la testa contro il muro e continuò a sbatterla, come per frantumarsi il cranio, mentre Salvatore Contarini ed un professore di Santa Cecilia tentavano di calmarlo. E di volle l'intervento del conte di San Martino, affinchè il suo spirito ritornasse sereno. Sopravvenne un altro incidente. Il maestro Giovanni Sgambati, seduto presso alla predella, lasciò cadere inavvertitamente il programma che teneva in mano. Parve al Paderewski quell'atto come una mancanza di rispetto e istantaneamente scoppiò l'esecuzione. Dopo poco, ricominciò».

Il conte di San Martino prosegue: «Quando gli fu chiesto quale somma gli dovesse essere versata come cachet per il suo concerto, egli si rivolse moltissimo e disse di meravigliarsi che si potesse fargli una simile domanda. Egli era venuto a Roma per dare una prova di amicizia al Presidente dell'Accademia di S. Cecilia e per dimostrare la sua venerazione verso la Eterna città: non avrebbe, quindi, accettato nè il cachet nè il rimborso delle spese di viaggio e quattro pianisti, fra i convitati, suonarono insieme in onore del maestro, i telefoni squillarono, annunciando la mobilitazione dell'esercito svizzero..... Rivod-Bosson cangiò aspetto, immediatamente. Rifugio ai polacchi dispersi, fu centro di propaganda e di beneficenza agli ordini della sorella di Paderewski. Il quale, delegato a rappresentare in America il Comitato polacco dei soccorsi, s'imbarcò il Natale del '14. Le città di là dall'oceano, che lo adoravano come concertista, lo videro ora simbolo della Polonia. Egli si rivelava propagandista politico. I clubs, le università, le camere di commercio lo ascoltarono oratore efficace, moderato, eccitante. Trecento discorsi in due anni. Quando gli Stati Uniti aderirono alla guerra, egli promosse la riunione dei polacchi residenti in America ed atti alle armi: ventidiecimila risposero all'appello. Wilson ricevette Paderewski, e ne accolse la formula per la «Polonia unita e indipendente». Conchiuso l'armistizio, ritornò in Europa, accompagnato da ufficiali inglesi, incaricati di sostenere l'azione di Hoover contro i socialisti polacchi e contro i tedeschi fermi a Posnan. Nella notte del 26 novembre egli giunse a Posnan. La popolazione, che lo attendeva, lo salutò trionfatore. I tedeschi furono allontanati. Presidente del Consiglio dei Ministri fino alla fine del 1919, ebbe più di una contrarietà. Il patriota non mutò accento. Delegato alla Società delle Nazioni, si dimise, non volendo nè sapendo conciliare le sue idee con quelle del suo governo. Fissò così la sua dimora di soggiorno. Non contento di ciò, chiese ed ottenne dalla fabbrica Erard che essa offrisse in dono all'Accademia il pianoforte sul quale egli aveva suonato e regalò inoltre alla Biblioteca di S. Cecilia tutta le sue composizioni. La Accademia si disobbligò alla meglio, offrendo al Paderewski un oggetto d'arte. La Regina Margherita — che aveva invitato il pianista a suonare a Palazzo Reale — gli inviò allora il suo ritratto inquadrato in una sontuosa cornice di argento. Il Paderewski venne insignito di un'alta onorificenza».

I concerti di Paderewski, quelli prima della guerra, non furono mai disgiunti da un'intima propaganda nazionalista. Alla fine di un grande concerto, tenuto a Pietroburgo, avendogli lo Zar espresso le sue più vive congratulazioni e avendogli aggiunto che era orgoglioso di annoverare fra i suoi sudditi un artista come lui, Paderewski, con semplicità e con fierezza, gli rispose: «Maestà, io sono polacco!».

Già la sua splendida villa di Riond-Bosson, in Svizzera, era diventata il luogo di convegno degli agitatori dell'indipendenza nazionale. Il giorno della festa di S. Ignazio soleva riunire in quel sicuro asilo i polacchi più in vista. Nel 1914, avvenuto l'attentato di Serajevo, l'onomastico veniva festeggiato non senza preoccupazioni. E la notte di quel giorno — ricorda Henry Opienski nel suo *Paderewski*, Parigi, 1929 —, mentre carriera politica.

Ma il polacco, l'artista, l'uomo restavano intatti. Durante la guerra le sue ricchezze andarono quasi disperse. Riprese a dar concerti, prima a beneficio della Croce Rossa, poi pel suo vantaggio. Firenze, Roma, Venezia gli testimoniarono la loro gratitudine. Ritornò in Italia, l'anno scorso, dopo un'assenza di circa trent'anni. E nuovamente il capito dell'Italia, graditissimo.

Gaby Morlay al Teatro di Torino

Il Teatro di Torino sta per riaprirsi ad una parziale ripresa di quella forme di attività artistica che lo resero particolarmente caro ai torinesi. Sala accogliente ed elegante, palcoscenico attrezzato modernissimamente, esso ha destato l'ammirazione di tutti i tecnici del teatro che lo visitarono, e, nelle sue varie manifestazioni sceniche, ha avuto un pubblico di amatori, caratteristico e affezionato. Trasformato in uno dei maggiori auditori delle stazioni radiofoniche dell'Eiar, ospiterà, ora, la nota attrice francese Gaby Morlay, che si trova in Italia per una serie di rappresentazioni. La notizia di questa ripresa di un teatro ben degno di essere tenuto in efficienza sarà accolta con letizia da tutti. Anche le rappresentazioni della Morlay desteranno vivo interessamento. Esse si svolgeranno nelle sere del 28, 29 e 30 di questo mese, con *Melo* di Hernstein, *Mademoiselle ma mère* di Verneuil e *Il était une fois* di De Croisset, tre commedie del suo repertorio nelle quali l'illustre attrice ha ottenuto particolare successo. Alle recite dell'attrice francese seguirà prestissimo una serie di concerti sinfonici di cui daremo prossimamente l'elenco, concerti che avranno la direzione dei maggiori direttori d'orchestra.

La serata di Falconi all'Alfieri

Questa sera all'«Alfieri» Armando Falconi darà la serata in suo onore, con «Michel» di Natanson; e la rappresentazione sarà anche l'ultima di questo breve corso di recite che l'ottima Compagnia del simpaticissimo attore ha dato nel teatro di piazza Solferino.

Così, ancora una volta, avremo stasera il piacere di riascoltare il brillante Armando, e, con lui, le sue prime attrici: Ada Monteregi, corretta e garbata, e Ida Gasperini, vivace e briosa; e poi, tutti gli altri ottimi attori: il Brizzolari, la Dondini, il Cesari, il Lotti, il Forelli ecc.

Ci auguriamo che Armando Falconi possa presto ritornare a Torino con un repertorio più nuovo, più fresco e più bello, che meglio possa farci apprezzare la sua arte squisita e quella dei suoi bravi collaboratori.

IDA GASPERINI

La bela Gigógin e Alba di Regno al Rossini

Mentre continuano al «Rossini» le fortunate repliche di *Lucio d'la Vanaria*, si annuncia che, quanto prima, con la ripresa della *Bela Gigógin* di Leoni, sarà rappresentata *Alba di Regno* di Galar e Artù, che, alla presenza dei Sovrani, ottenne sabato scorso, al Teatro di Corte di San Rossore, il più lieto successo.

'L Pâdestà a l'à s'ideu al Balbo

'L Podestà a l'à s'ideu è il nuovo vaudeville che Celso Maria Puncini ha scritto per la Compagnia di Mario Casaleggio, e che questa metterà in scena quanto prima.

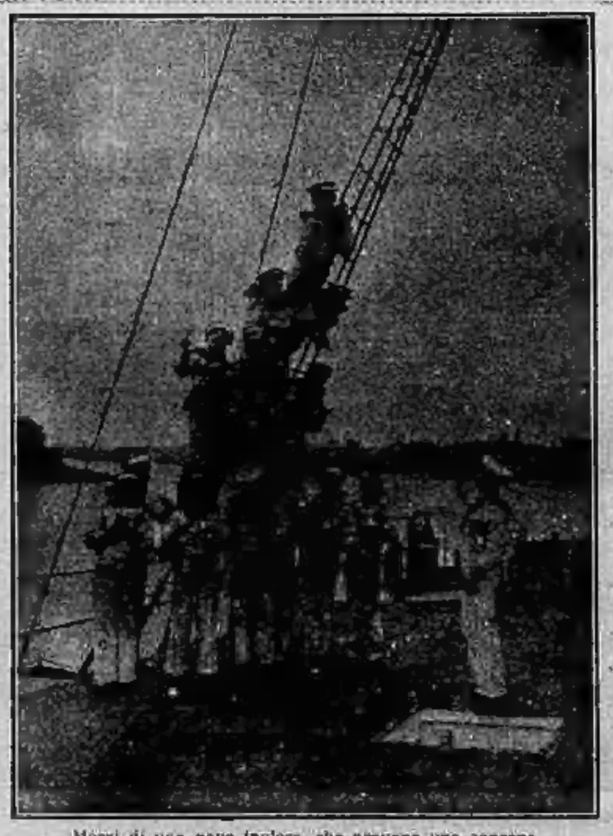
Intanto al «Balbo» continuano con successo le repliche di *T'lus mai fait paroi* di Mariani e Amadei.

Il était une fois di Croisset applaudito al «Manzoni» di Milano

Milano, 15 notte.

Al Manzoni la Compagnia di Gaby Morlay ha rappresentato, questa sera: *Il était une fois*, l'ultimo dramma di Francesco De Croisset.

Il lavoro s'ispira su di un motivo sceneggiato: una donna brutta e ripugnante nell'aspetto fisico, miracolo col giungo attraverso un'operazione di chirurgia estetica. La Morlay è riuscita a dare un'interpretazione mirabile e nei primi quadri l'attrice si è costruita una maschera di bruttezza ripugnante nel rispondeva il suo atteggiamento morale. In complesso la commedia è stata applaudita una ventina di volte.



Marzi di una nave inglese che provano una canzone

La parata di 100 vestiti

LONDRA, novembre.

Una rievocazione della moda femminile nel 19.o secolo, illustrata con la presentazione di ben 100 modelli della collezione del Dr. Willet Cunnington che ne descriverà la storia, si è avuta a Hempstead Hall (Londra) a beneficio dell'Ospedale Generale del luogo. Gli abiti erano valorizzati dalla grazia e bellezza di signore dell'aristocrazia che sfilavano da mannequins.

Il Dr. Willett Cunnington descrive, dunque, i suoi vestiti indossati fra il 1800-1900 e parla dell'influenza morale sulla linea della moda femminile, influenza che ebbe come derivazioni ora angoli, ora curve. Dalla grande guerra in poi si ebbe il predominio della linea diritta a reminiscenza del 1795. La stessa influenza della linea verticale si ebbe sui mobili e le decorazioni degli ambienti. Dal 1825 al 1865 vi fu un grande entusiasmo per la linea diremo così angolosa, e dal 1866 al 1910 trionfarono le curve.

L'attitudine sentimentale del dopo-guerra ci riportò alle stesse tendenze del dopo-rivoluzione in Francia, quando vi era un entusiasmo sincero per le nuove idee espresse nello stile pseudo-classico di quel periodo.

Nel 1825 vi fu un cambiamento radicale: sia nella mentalità che nella moda dell'abbigliamento: il che mostrò chiaramente il ritorno completo — o quasi — al sentimentalismo.

Questa parata dei 100 abiti comprendeva dei piccoli capolavori e dei costumi veramente sontuosi.

Accanto agli abiti del Consolato e del Direttorio, forse un po' miseri negli accessori, apparivano più interessanti quelli dell'Impero dove era facile riscontrare una maggiore ricerca di dettagli e una modificazione sensibilissima della linea verticale più confacente alla bellezza di una signora. Interessantissime anche le spalline a bretelle e le gonne à *roulonnè* (fra il 1815 e il 1825) e l'apparizione delle maniche a prosciutto: motivo predominante del suddetto periodo che è quello della Restaurazione francese.

Il corsaletto, che apparve per la prima volta nel 1823, fu rievocato con un leggero e vaporoso abito in mussolina bianca inglese, stampata a foglie verdi ed eseguito con un corpetto a punta come quello portato da Fanny Kemble in un celebre quadro datato del 1929, e precedette la presentazione della vera gonna *crinoline* (così chiamata perchè fatta in tessuto di crine di cavallo) che si portava sotto cinque o sei altre sottane... Strano anello di congiunzione fra l'epoca del sentimentalismo e quel così detto periodo *domestico* in cui le guarnizioni di velluto ed i primi cappellini furono di moda.

Alla fine della serie di gruppi il Dr. Willett Cunnington commentò, così, tutte le fasi dell'abbigliamento femminile e parlò anche del lutto e del mezzo lutto in rapporto al dolore e al dolore mitigato ed ai doveri sociali e familiari, ed attirando l'attenzione del numerosissimo pubblico su gli abiti adatti al caso. Mostrò abiti da lutto grave in *grosgrain* pesante non cuffietta, colletto e polsi in bianco e da mezzo lutto in *cambric* bianco guarnito in nero. Una delle cose sulle quali il Dr. Willett Cunnington si dilungò maggiormente fu la bellezza del colletto alla Maria Stuarda così popolare nel periodo Rococò (1875-1877), perchè è veramente il più confacente ed il più bello per tutte le età.

Questa esposizione è stata un avvenimento di arte e di mondanità assai importante, in cui tutti i giornali d'Inghilterra si sono occupati.

Vive in una foresta per una delusione d'amore

Smirne, 15 sera.

Un esempio straordinario di isolamento dal mondo in seguito a tristi vicende d'amore, è stato scoperto dai gendarmi, in una foresta nei dintorni di Smirne. Durante una ispezione, i gendarmi si introdussero nell'interno di una foresta quasi inesplorata e vi scoprirono una fanciulla seminuda.

Interrogata perchè e come ella vivesse in quelle condizioni, la fanciulla raccontò la sua storia:

«Sono nata in Romania — ella disse — e durante la guerra il mio villaggio fu occupato da austriaci, tedeschi e turchi. Incontrai un giovane ufficiale turco del quale mi innamorai perdutamente, ed andai a convivere con lui. Finita la guerra, lo seguii nelle sue peregrinazioni in varie città: l'ultima nostra residenza fu Smirne. Qui egli fu implicato in moti politici e fu costretto a lasciarmi. Ciò avvenne nel 1923. Non seppi resistere a tanto dolore: una sera, mi avviai verso questa foresta, mi inoltrai in essa, vagai tutta la notte. Alla mattina le mie forze erano all'estremo. Trovai rifugio nella cavità di un albero, e per molti giorni vissi senza mangiare e senza bere, aspettando la morte. Infine la mia prepotente giovinezza fu più forte dell'amore. L'istinto di conservazione mi fece trovare la forza di raggiungere quella fonte che voi vedete poco distante e mi dissetai. Mi ristabilii in forze, ma decisi di non muovermi più da questo posto selvaggio.

«Vivo di frutta selvatiche, dormo in questa caverna, mi disseto con l'acqua sorgente. Tutto il giorno vago per la foresta e raccolgo fiori, che penso di potere, un giorno, offrire a lui. Non voglio ritornare nel mondo, lasciatemi qui, dove, se non posso dimenticare, ho però la pace».

Divorzia dalla moglie per amore dei coleotteri

Budapest, 15 sera.

La passione per gli insetti ha causato il divorzio di una giovane coppia di sposi ungheresi.

La domanda di separazione è stata presentata al Tribunale di Budapest pochi giorni dopo il matrimonio dalla signora, la quale ha dichiarato che il marito volle obbligarla a curare insieme con lui i piccoli coleotteri di cui fa raccolta. Si tratta di insetti vivi di ogni specie, che, oltre a richiedere una continua sorveglianza, hanno anche la brutta abitudine di mordere e di pungere. La sposina cercò di accontentare il marito, e si accinse ad aiutarlo con la maggiore buona volontà di questo mondo; ma i voraci animaletti rovinarono completamente l'inizio della luna di miele.

«Se mia moglie ha pazienza ancora un paio di settimane — ha detto il marito davanti al giudice — gli insetti si abitueranno alla sua presenza e il nostro matrimonio potrà essere felice».

Non ha voluto però sacrificare la collezione alla felicità coniugale e i giudici hanno dato ragione al signore.

La storia sconosciuta

Un fiduciario di Cavour

Carlo Mezzacapo a Venezia - Con Lamarmora a Torino - A fianco di Carlo Alberto - Una missione segreta di Cavour

Tre generali, avvenuta l'Unità d'Italia, crearono il grande Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, tre nomi gloriosi: Pianell, Cosenz, Carlo Mezzacapo. Soldati che si possono considerare i precursori della moderna strategia militare. Menti lucide, aperte, pratiche, veri rivoluzionatori della tecnica della guerra.

Quell'insuperabile riesumatore di grandi figure, Barbiera — rievoca — fra gli altri grandi italiani — il generale Carlo Mezzacapo, uno dei quattro superstiti dell'Assemblea Veneta che votò unanime la resistenza ad ogni costo contro l'austriaco bombardante la divina città. La commemorazione di tale giornata avvenne nel marzo 1835.

Nato a Capua il 9 novembre 1817 da una famiglia di militari, uno dei primi servizi resi da Carlo Mezzacapo all'umanità fu quello di soccorrere, nel settembre del 1837, il paesello di Villabate, in Sicilia, colpito da colera.

A Francolino, egli si unì ai volontari napoletani e lombardi e passò il Po con Guglielmo Pepe che a Venezia volle il Mezzacapo al suo fianco e col Re Ferdinando che aveva ordinato alle sue truppe di ritornare a Napoli, non ubbidirono nè Pepe, nè Mezzacapo, i quali già si consideravano combattenti per l'Italia Una, sotto Carlo Alberto.

A Venezia, erano anche rimasti Enrico Cosenz, il soldato del '59, del '60 e del '66 e del '70.

Vale la pena ricordare l'eroico assedio di Venezia. «Il Mezzacapo — successo al maggiore Baldoni — nel comando della divisione d'artiglieria in campo a Marghera (il cui forte al principio aveva 130 bocche da fuoco, 34 macchine da razzi, spingarde e fucili da vampero) compì atti di valore bellissimo.

Gli austriaci volevano impadronirsi a ogni costo del forte, specie di testa di ponte per la quale dal centro della laguna si stacca nella terra ferma a Mestre, dove fanno capo le strade di Treviso, di Padova e di Vicenza. Gli austriaci vi avevano radunato 20.000 uomini, fra i quali 2000 artiglieri. L'assedio era diretto dall'Hayman (la *tigre*) che poco sopravvisse alle stragi di Brescia. Per assistere alla caduta del forte *Marghera* eran giunti da Milano il vecchio Maresciallo Radescky con gli Arciduchi Carlo Ferdinando e Leopoldo figli del Vicerè. Ma l'Haymann dopo l'eccidio del fuoco, ne lasciò la direzione al generale Thuan. I nostri risposero energicamente agli assalitori, ma le munizioni non tardarono, purtroppo, a scarseggiare e lo scarico di quelle mandate a Venezia divenne impossibile, talchè si dovettero gettare nella Laguna parte delle polveri per evitare lo scoppio. Parecchi cannoni tornarono inutili. Ma i nostri resistettero ancora, ancora. Furono atti di eroismo ammirati anche dal nemico. Infatti, il Thuan nella sua relazione ammira tra i difensori il Mezzacapo: dotto, intrepido, calmo. E l'eroismo di Pepe, di Poerio, di Cesare Rosaroll.

Capitolata Venezia, Mezzacapo fece ritorno in Napoli dove gli offrirono il grado di maggiore di Artiglieria, ma egli, ormai interamente conquistato alla causa del Risorgimento italiano, non accettò. Rispose Mezzacapo all'invito di Alfonso Lamarmora, istruttore di giovani ufficiali che promettevano. Il Gran Re stimava molto quest'ufficiale napoletano.

A Torino, Mezzacapo iniziò la sua vera carriera militare: nella capitale del Piemonte egli si fece ben presto ammirare unitamente al fratello Luigi «la cui divisione da questi comandata avrebbe dovuto — secondo il disegno del Conte di Cavour — invadere al domani di Solferino e S. Martino — l'Umbria e le Marche.

Cavour, con il suo occhio sicuro, grande conoscitore di uomini, riconobbe che nel Mezzacapo, oltre al magnifico Generale, c'era anche un abilissimo diplomatico e così 1860 — alla vigilia dell'ingresso di Garibaldi in Napoli — Cavour gli affidò un delicato incarico, dopo un colloquio che il Mezzacapo così riferisce:

«Fui ricevuto alle 6 del mattino nel suo studio. Egli era seduto davanti allo scrittoio avvolto nella veste da camera. Teneva la penna in mano e gli occhiali alzati sulla fronte ed aveva l'aria affaticata come se avesse lavorato tutta la notte. Mi domandò:

— «Andrebbe Ella volentieri a Napoli per vedere sua madre?

— Sì, Eccellenza — risposi — con grandissimo desiderio e piacere.

— Le farò avere il passaporto. Tocchio dove aver discorso con lui ed ella potrà partire al più presto».

Discutemmo sul *delicato argomento* e quando ebbi conosciuto i suoi intendimenti gli dissi:

— Dovrei rivolgere una domanda a V. E.

— Dica pure...

— Potrò io — se mi si offra l'occasione — commettere *qualche imprudenza*?...

Egli stette un momento a riflettere, poi, alzandosi e guardandomi in faccia, rispose:

— Peuh! una *qualche imprudenza non mi farebbe male!*...

— Non mi occorre di saper altro, Eccellenza...».

E il colloquio ebbe termine.

Parte non indifferente ebbe il Mezzacapo nella fusione dell'Esercito meridionale coi Volontari dell'Esercito Nazionale.

Nella campagna del 1866, Mezzacapo sognava un posto attivo, di grande responsabilità, per poter sfidare, come nel '49 a Venezia, lo stesso odiato nemico, ma mentre — comandante la 13.a Divisione — studiava la *marcia su Trieste attraverso il Carso*, l'armistizio del 26 luglio gli tolse di compiere il disegno con un dolore che non si dissipò così presto.

Carlo Mezzacapo fu poi comandante generale della città e della fortezza di Venezia fino al 1870. Più tardi, ad Alessandria, a Bologna, a Napoli. Morì in Roma il 23 luglio 1905.

Le sue ultime parole, furono:

«Bisogna far presto, ma presto, diglielo! Perchè ce ne viene danno. Mi raccomando, digliclo!

— Ma che cosa? a chi? — chiedevagli la moglie.

— *L'Adriatico!... L'Adriatico! Che fortifichino l'Adriatico!...*

P. GERACI.

1. *Lo sciopero di ventimila impiegati del Municipio di Chicago.* — 2. *La Cattedrale di S. Giorgio a Ypres, danneggiata durante la guerra, ritorna al suo antico splendore*
3. *Una nave americana issa a bordo una torpediniera pescata nelle acque cinesi.*

Madge Evans, Madeleine Carrol e Myrna Loy, le attrici cinematografiche più acclamate in questi ultimi tempi.

4. *Paesaggio valdostano.* — 5. *Un'opera d'arte italiana. Il trono vescovile della Cattedrale di Salamanca.* — 6. *Un eroe del 62° Fanteria. Il soldato Francesco Morrone regge due bocche da fuoco e un suo collega. Totale: chilogrammi 265.*